

no gli incentivi statali per gli impianti a biomassa? «Stiamo attenti a non fare l'errore, siccome l'agricoltura è in crisi, di buttarci in un settore salvo poi accorgerci dopo qualche anno che questo non regge». Il monito scatena applausi dai quattro angoli della sala. Altrettanti piovono sul 'professore'

quando tira in ballo l'incenerimento: «Possiamo discutere su cos'è un inceneritore, ma quando io brucio incenerisco. Fermo restando che altre vie sono possibili, la prima cosa da valutare è la taglia. Non ha senso spacciare per co-generativi impianti fatti essenzialmente per la produzione di energia

elettrica. Soluzioni di piccola taglia, 5-10 megawatt termici, cioè 1-2 elettrici, con reperimento della biomassa nell'ambito di 60-80 km, sono quelli che appaiono più consoni alle finalità di efficienza energetica».

E' la pietra tombale del 'professore' sul progetto Agri-challenge da 22 megawatt. E gli inquinanti atmosferici? «Polveri, monossido di carbonio, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, acido cloridrico e diossine nel caso ci sia cloro».

Riccardo Fantini